

STUDI SUL PATRIMONIO CULTURALE Collana del Dipartimento di Beni Culturali

Monumenti, opere d'arte, libri, archivi, musica, forme letterarie, manufatti d'interesse archeologico e storico ma anche tradizioni culturali e religiose, istituzioni sociali, culture, diritti dell'uomo e dell'ambiente: questi i molteplici ambiti dei beni culturali, in genere ritenuti oggetto di studio esclusivo di discipline specifiche.

Obiettivo di questa collana è inaugurare una nuova visione in cui i diversi saperi umanistici (storici, filologici, letterari, archeologici, artistici e musicologici) siano concretamente coniugati sia con gli studi antropologici, giuridici, socio-economici e politologici sia con le metodologie e gli strumenti scientifici, diagnostici, tecnici e informatici.

In questa prospettiva la collana riflette e promuove le finalità del Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum: una ricerca orientata ai temi della conoscenza, tutela e comunicazione del patrimonio culturale in cui l'attenzione è rivolta ad oggetti di studio condiziati, con una efficace molteplicità di sguardi.

Questa visione è finalizzata sia all'interpretazione critica di un patrimonio articolato e multiforme, sia alla comunicazione dei risultati di tali ricerche a un pubblico più ampio nella convinzione che i Beni Culturali siano un investimento necessario per il futuro: perché ogni generazione ha il dovere di conservare e tramandare il patrimonio ricevuto e perché queste attività di studio e ricerca rappresentano una strategica occasione di sviluppo culturale, economico e sociale, anche in funzione della realizzazione di un'Europa più sostenibile come ribadito dagli organismi comunitari.

Questa collana si propone di contribuire a una più estesa comunicazione e diffusione pubblica dei beni culturali, nella convinzione che i suoi molteplici oggetti siano concretamente alla portata di tutti, fruibili e utilizzabili anche al di fuori di intenti formativi, e proprio per questo da considerare come un patrimonio condiviso e identitario: per la possibilità di godere anche in modo inconsapevole. Ma una semplice ricezione estetica non è sufficiente: la conoscenza, le informazioni devono diventare uno strumento di sviluppo e comunicazione e non un ostacolo a una sempre più ampia e condivisa fruizione.

Il concetto di valorizzazione dei beni culturali andrebbe forse capovolto: l'accento va posto forse sulla capacità di comprensione da parte dei fruitori piuttosto che sugli oggetti culturali che rappresentano già un valore in sé, e di cui nessuno dubita.

La valorizzazione così intesa — tra l'altro — risulta essere quanto mai utile al fine di consentire una *governance* partecipata e condivisa del patrimonio culturale, come del resto prevedono le stesse linee di indirizzo dell'Unione Europea.

COMITATO SCIENTIFICO

Xavier Bisaro, Tours, Centre d'Études Supérieures de la Renaissance

Bernard Frischer, University of Virginia

Tommaso Montanari, Università di Napoli "Federico II"

David Saunders, London, British Museum

Carlo Tosco, Politecnico di Torino

Luca Zan, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

I volumi della collana sono sottoposti a un processo di peer review.

IL LIBRO E LE SUE RETTI

La circolazione dell'edizione italiana
nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII)

a cura di

Lorenzo Baldacchini

Bononia University Press

li. Inoltre, l'utilizzazione della geolocalizzazione applicata alle carriere individuali consentirà di visualizzare i percorsi intrapresi dai flussi migratori di singoli individui, famiglie e imprese da un'area all'altra. Una seconda base di dati denominata COLLECT-IT è attualmente in fase di modellizzazione e dovrebbe consentire la ricostruzione di alcune collezioni di libri italiani dell'*Ancien Régime* presenti nelle regioni francofone sulla base della documentazione nota e di quella ancora inesplorata. Essa si compone ovviamente di edizioni conservate nei principali fondi pubblici e privati della francofonia e di quelle desumibili dai cataloghi delle provenienze oppure reperibili nei documenti archivistici, nonché quelle reperibili dallo spoglio di pubblicazioni scientifiche. Data l'importanza quantitativa dei fondi italiani dell'*Ancien Régime* e la loro dispersione, si sta attualmente valutando la possibilità di procedere ad una classificazione delle collezioni note per tipologie specifiche al fine di selezionare alcuni casi particolarmente rappresentativi degli interessi del lettore italofilo dell'età moderna.

In un'epoca in cui le strutture scientifiche e documentarie digitali assumono dimensioni gigantesche, in cui alcuni super-Opac mettono a disposizione una quantità talmente vasta di informazioni da renderle troppo spesso inutilizzabili, la visibilità e la reale accessibilità dei dati e delle ricerche di EDITEF rischieranno, da un lato, di scomparire nel limbo dei progetti confinati nelle province dell'impero globale¹, poiché beneficiano in genere di finanziamenti a tempo determinato e di entità relativamente modeste. Quel che è certo è che EDITEF richiederà tempi e risorse ben più importanti rispetto a quelli accordati dall'*Agence Nationale pour la Recherche*, per ovviare al rischio di 'precarizzazione' delle attività previste in seno al progetto, si è tentato di identificare un pubblico potenzialmente ricettivo alle nostre ricerche che non sia composto di soli accademici e bibliologi. Bisognerà dunque far opera di divulgazione di alto livello, mirare a un pubblico di operatori dei beni culturali, senza perdere di vista il fatto che il dato bibliografico non comporta, di per sé, una conoscenza immediatamente fruibile senza un'adeguata illustrazione del contesto socio-economico, culturale e umano che lo ha generato. Lo scopo finale del progetto EDITEF è dunque offrire alla comunità scientifica una serie di strumenti duri e interoperabili, accessibili attraverso motori di ricerca 'di settore' — quali Vial, CERL, ecc. —, e accompagnare tali realizzazioni con pubblicazioni cartacee e online che possano illustrare le mille sfaccettature di un fenomeno la cui portata ha per lungo tempo inciso sulla cultura transalpina ed europea.

Bibliografia

Girard A.R. (1982) *Livres imprimés en Italie de 1470 à 1600*, Caen.

LA RÉCEPTION DU LIVRE « ITALIEN » DANS LES ANCIENS PAYS-BAS À LA PREMIÈRE MODERNITÉ : REGARDS SUR LE HAINAUT ET LE TOURNAISIS¹

Nicole Bingen, Renaud Adam

Corpus documentaire

S'il est relativement aisé d'étudier la diffusion du livre « italien »² au travers de la production imprimée, il est par contre plus ardu d'analyser ce phénomène par le biais des inventaires de librairies. En effet, une telle enquête se heurte à deux obstacles majeurs. Le premier est d'ordre bibliographique : il manque des instruments recensant l'ensemble des inventaires encore conservés dans les dépôts d'archives ou fournissant la liste de tous ceux qui ont déjà fait l'objet d'une édition critique. On dispose certes de la bibliographie consacrée à la culture livresque des anciens Pays-Bas aux XV^e-XVIII^e siècles de Henk W. de Kooiker et Bert van Selin, mais cet ouvrage présente l'inconvénient de ne mentionner aucune source inédite et de se limiter à l'espace territorial de la Belgique et des Pays-Bas d'aujourd'hui, sans prendre donc en compte le nord de la France. La seconde difficulté qu'on rencontre est la pauvreté du matériel documentaire disponible, peu d'inventaires de librairies ayant été conservés.

¹ Cet article est une version résumée du second chapitre de notre livre consacré à la réception de la littérature italienne vernaculaire dans l'espace francophone des anciens Pays-Bas, de la Principauté de Liège et du Cambésis au XVI^e siècle et au début du XVII^e. Cet ouvrage, provisoirement intitulé *Lectures italiennes dans les pays wallons à la première modernité (1500-1690)*, paraîtra dans la collection *Études Renaissance* du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours. Ce livre a une extension géographique plus grande que celle de son second chapitre.

² Par souci de concision, le terme « italien » a été placé entre guillemets pour désigner à la fois les livres en langue italienne et les traductions de l'italien en français.

³ De Kooiker — van Selin 1993. Ce volume peut être complété par la consultation de la rubrique *De bronnik van het gedrukte boek in de Nederlanden na 1940* publiée dans la revue *Archives et Bibliothèques de Belgique* depuis 1971. Un volume de tables a paru en 2005 (de Schepfer — Pauwels 2005).

Par chance, il reste une documentation assez riche sur le Hainaut et le Tournaisis, qui offre l'intérêt de constituer un échantillon homogène et représentatif. Nous avons ainsi pu examiner, pour le XVII^e siècle, des fonds de libraires hennuyers inventoriés par des inquisiteurs en 1569, ainsi que celui du libraire tournaisien Jean Laurens, inventorié à la même date. Nous avons également eu à notre disposition l'inventaire du libraire montois Jean Havart, daté de 1627, à la limite de la date ultime retenue pour notre étude.

Les inventaires hennuyers et tournaisiens de la seconde moitié du XVI^e siècle ont été réalisés dans un contexte difficile. Pour rappel, à partir des années 1565-1566, les Pays-Bas furent secoués par une vaste contestation politico-religieuse dirigée contre Philippe II. Pour réprimer ces troubles, le souverain mit en place un tribunal d'exception, le Conseil des troubles, et le plaça sous l'autorité directe de Ferdinand de Tolède, duc d'Albe et gouverneur-général des Pays-Bas (Verheyden 1981; Deyon – Lortin 1986; Marnet – de Scheppe 1995; Goossens 1998, 114–121; Payen 2013). Cette institution, active de 1567 à 1576, surveilla de très près la fabrication, la vente et la possession de livres, en raison du danger potentiel de ce véhicule culturel qu'est l'imprimé. Ainsi, à la requête du duc d'Albe souhaitant « faire casser, abolir et anéantir tous livres défendus et réprouvez » afin d'« extirper les sectes hérésies et mauvaises doctrines régnaens es pays de par dechà », des inquisiteurs furent envoyés en mars 1569 dans différentes provinces des Pays-Bas espagnols afin d'examiner les fonds des libraires et des imprimeurs et de dépister les livres hérétiques (Gachard 1851, 674–675). Dans le comté de Hainaut, les libraires installés à Mons, Maubeuge, Binche, Bavay, Ath, Le Roeulx, Enghien et Avesnes reçurent la visite de l'inquisiteur Jean Bonhomme secondé par deux adjoints et un notaire, qui terminèrent leur travail le 15 juillet 1569¹. On ne possède pas de listes identiques pour Tournai, seulement un inventaire des livres trouvés en caisses dans l'Hôtel de Ville, non daté et non signé. Ces documents, conservés aux Archives générales du Royaume à Bruxelles, représentent une source d'une richesse remarquable : on dispose ainsi d'un relevé de 2313 titres – prohibés ou non – présents dans les dépôts ou sur les étals de libraires hennuyers et tournaisiens, qui offre un instantané inédit des livres en circulation dans de nombreuses villes de ces territoires². Étonnamment, ces

¹ Bruxelles, Archives générales du Royaume, *Conseil des troubles*, reg. 22, fol. 1r.

² Bruxelles, Archives générales du Royaume, *Conseil des troubles*, reg. 22, 24. Les registres 22 et 24 concernent, dans l'ordre, les villes de Mons (Reg. 22, ff. 1r-69v), Maubeuge (Reg. 22, ff. 70r-72v), Binche (Reg. 22, ff. 73r-74v), Bavay (Reg. 22, ff. 75r-75v), Ath (Reg. 22, ff. 76r-85r), Le Roeulx (Reg. 22, ff. 85r-86r), Enghien (Reg. 22, ff. 87r-90r), Avesnes (Reg. 22, ff. 91r-92r), Additions pour Mons et Ath (Reg. 22ff. 92v-94r), et Tournai (Reg. 24, ff. 1-4).

listes n'ont guère suscité l'intérêt des historiens. Seuls Henri Vanhulst et Gustaaf Janssens ont examiné ces inventaires de 1569, le premier à la recherche d'éditions de musique polyphonique et de traités musicaux, le second en quête d'éditions plantiniennes en Hainaut (Vanhulst 1977; Janssens 1989).

Le second dossier étudié est celui de Jean Laurens. Actif entre 1557 et 1580, il mourut de la peste, avec sa femme, en 1583. Il était probablement le père du libraire Nicolas Laurent (Rouzer 1975, 120). En raison de soupçons de sédition, les autorités apposèrent le 17 mai 1569 des scellés sur son magasin, situé rue Notre-Dame à l'enseigne de la Bible d'or, et firent effectuer l'inventaire de son fonds. Ce document a été publié par Hendrik Enno van Gelder en 1972 (Van Gelder 1972-1973, t. 1, nr. 222, 537-559). L'inventaire mentionne environ 850 titres, parfois de manière très sommaire (568 d'entre eux seulement font l'objet d'une note de l'éditeur), mais certains de ces ouvrages sont en plusieurs exemplaires ; en outre, de nombreux livres ne sont signalés qu'en lots. On peut estimer que l'ensemble dépasse les 2000 unités. C'est un fonds très varié : religion, droit, médecine, classiques latins, livres scolaires, œuvres de délassement en français, romans populaires, etc. L'écrasante majorité des ouvrages est en latin ou en français. On pointera notamment des manuels d'apprentissage du grec et de l'hébreu, mais aussi du flamand, et quelques livres en espagnol. En ce qui nous concerne, on relève quatre livres en italien, dont un en deux exemplaires, voire en six, et vingt-trois traductions de l'italien en français, peut-être vingt-six, parfois en plusieurs exemplaires³.

Le dernier inventaire pris en compte est celui de la librairie de Jean Havart, dressé à Mons les 22 et 23 décembre 1627 par un sergent de la prévôté à la suite d'un conflit opposant Jean Havart, désireux d'obtenir ses lettres patentes d'imprimeur, à la majorité de ses confrères montois. Ces derniers entendaient faire obstacle à ce nouveau venu, originaire de France, en l'accusant de vendre des ouvrages interdits. L'enjeu était de taille. L'imprimeur-juré Charles Michiel, détenteur du monopole des impressions officielles, souhaitait se retirer, mais n'avait pas de successeur. Il laissait ainsi une place vacante avec des débouchés financiers garantis. Les artisans du livre montois voyaient donc d'un très mauvais œil l'arrivée d'un concurrent. *In fine*, leurs accusations calomnieuses ne furent pas retenues par les autorités et Jean Havart reçut son autorisation d'exercer le métier d'imprimeur le 20 mars 1628⁴. Son atelier typographique fonctionna

³ La liste de ces ouvrages est reproduite dans notre livre *Lectures italiennes... Appendice II.2*.

⁴ Ce dossier ainsi que l'inventaire de la boutique de Jean Havart sont conservés aux Archives générales du Royaume de Bruxelles (*Conseil privé espagnol*, 1277, reg. 24). Ce dossier a notamment été analysé dans : Afonso 2010, 67–71.

de 1628 jusqu'à sa mort, survenue en 1652, et produit près de 300 titres. Ses enfants lui succédèrent (Rousselle 1858, 249–281; Poncellet – Marthieu 1913, 43–51). L'inventaire des livres de sa boutique effectué en 1627 a été édité en 1913 par Ernest Mathieu et Édouard Poncellet, sans identification des titres et avec plusieurs erreurs de transcription, le manuscrit étant d'une lecture très difficile. En 2001, Roger Noël en a fait l'analyse, mais il n'en a pas proposé une nouvelle édition (Noël 2001, 91–105).

Le livre « italien » en Hainaut et en Tournais au XVI^e siècle

L'ensemble des inventaires hennuyers et tournaisiens de l'année 1569 – ceux réalisés à la demande du duc d'Albe et celui de la librairie de Jean Laurens – totalise 3163 livres⁸, répartis comme suit :

RÉPARTITION DES LIVRES PRÉSENTS DANS LES INVENTAIRES HENNUYERS ET TOURNAISIENS				
Villes	Nb de livres	%	« Italiens »	%
Ath	342	10,81 %	6	1,75 %
Avesnes	42	1,33 %	-	-
Bayay	26	0,82 %	-	-
Binche	29	0,92 %	-	-
Enghien	37	1,17 %	-	-
Le Roculx	16	0,51 %	-	-
Maubeuge	85	2,69 %	1	1,18 %
Mons	1602	50,65 %	42	2,62 %
Tournai	984 (134 + 850)	31,11 %	29 (2 + 27)	2,95 %
Totaux	3163		78	2,47 %

⁷ Poncellet – Marthieu 1913, 221–227. Voici quelques exemples de titres mal écrits ou mal lus :

p. 221 : *Le preserpin et nauissement [Le nauissement de Proserpine, de Claudian, tr. par G. Aldiberti]*; p. 222 : *Amharich [Amphibachie des François et des Espagnols, de Carlos Garcia]*; p. 225 : *Exerit de Montaigne [Les Essais de Montaigne]*; p. 226 : *Les carbons de Petrarck [Les Quatrains de Pétrarque]*; p. 226 : *Tragedie de Scors Ravisseur et Tragedie de Syem [Sichem Ravisseur, tragédie de Fr. Perrin]*.

⁸ Ce chiffre a été obtenu en négligeant les additions pour Mons et Ath (7 livres) et en évaluant à quelque 850 les titres mentionnés dans l'inventaire de Laurens, à côté de tous les livres signalés trop sommairement ou en vrac. Pour Tournai, le premier chiffre entre parenthèses est celui titré de l'inventaire réalisé par l'industriel Jean Bonhomme, le second provient de l'inventaire de la librairie de Jean Laurens.

On le voit, Mons, avec 50 %, et Tournai, avec 31 %, sont les deux villes qui possèdent la meilleure offre en livres, représentant plus de 80 % du marché du livre en Hainaut et en Tournais. La ville d'Ath arrive en troisième position avec près de 11 %. Les six autres villes occupent une position mineure, moins de 9 % pour l'ensemble. Dans ce total, on compte 78 titres « italiens »⁹, soit près de 2,5 % des livres recensés par les autorités. Ces ouvrages se trouvent principalement chez des libraires montois et tournaisiens, dans des proportions oscillant entre 2,5 et 3 % de l'offre livresque. Des livres « italiens » ont également été proposés à la vente à Ath et à Maubeuge, mais en très faible quantité. On n'en trouve aucun dans les autres villes concernées par l'enquête effectuée à la requête du duc d'Albe. Le nombre de livres en langue italienne est presque nul, moins d'une dizaine : ils sont présents uniquement sur les étals de libraires montois et tournaisiens et proviennent de Venise, d'Anvers et de Padoue¹⁰. La culture italienne a été reçue presque uniquement via des traductions françaises imprimées principalement à Paris et, dans une moindre mesure, à Anvers et à Lyon. L'inventaire de la boutique de Jean Laurens ne mentionne malheureusement pas les lieux d'édition, seulement les titres des œuvres. Les autres inventaires exécutés en 1569, par contre, sont plus complets et permettent de préciser l'origine de 44 livres : Paris (29), Anvers (7), Lyon (6), Louvain (1), Mantoue (1). Dans notre domaine, et ce n'est guère surprenant, Paris se révèle donc la principale source d'approvisionnement des libraires hennuyers et tournaisiens.

Un coup d'œil aux dates des ouvrages, quand elles sont indiquées ou lorsqu'on a pu identifier l'édition citée, et mis à part les cas douteux, montre que les assortiments sont composés en majorité d'éditions récentes, du moins d'après les critères de l'époque. On en dénombre environ 20 pour les années 1560–1568, dont 6 parues en 1565 ou après (ce sont les toutes dernières nouveautés), environ 30 pour la décennie 1550–1559, dont les deux tiers parues en 1555 ou après, environ 10 pour 1540–1549, et 5 pour les années antérieures. Un bon quart des livres proposés à la vente sont donc sortis de presse tout au plus neuf ans avant la date des inventaires et 60 % ont paru après 1555, soit dans les 14 années précédentes.

⁹ Ces 78 titres totalisent 93 exemplaires. En effet, à Mons, on trouve 1 ouvrage en 2 exemplaires et dans la librairie de Jean Laurens, on trouve 2 ouvrages en 2 exemplaires, 2 en 4 exemplaires et 1 en 7 exemplaires.

¹⁰ À Mons : *Il libro del cortigiano del Conte Baldasar Castiglione* (Venise, 1538); *Le Stanze de M. Stephano Ambrosio Scappalantia per La Signora Palina Doria Lomellina* (Anvers, 1556); *Olivieri dicantiglia et Arras didalgare* (Venise, 1552). À Tournai, chez Jean Laurens : *Bonnaventure ab Albertigio* (Padoue, 1566, 2 ex.). *Commentaires en Italien* (ouvrage non identifié), deux livres « en italien » aux titres non mentionnés et deux livres qui pourraient être en italien.

Comme il serait trop long de nous pencher sur tous ces ouvrages, nous nous bornerons ici à signaler d'abord les livres apparemment les plus appréciés des Hennuyers et des Tournaisiens, c'est-à-dire ceux qui sont vendus dans plusieurs villes et ceux que l'on trouve en plusieurs exemplaires ; ensuite, nous épinglerons quelques ouvrages remarquables¹². Ce rapide survol donnera une idée de la variété et de la qualité des ouvrages proposés.

Dans les trois villes d'Ath, Mons et Tournai, on propose à la vente *Les secrets d'Alexis Piémontois* de Girolamo Ruscelli, le *Rolland furieux* de l'Arioste, ainsi que les *Histoires tragiques* de Matteo Bandello (t. 1 et 2 dans les trois villes et t. 3 à Tournai). *Les secrets d'Alexis*, livre de recettes pour se maintenir en bonne santé, est indéniablement l'ouvrage le plus recherché, car il vient largement en tête, avec six exemplaires en vente (un à Ath, un à Mons, quatre à Tournai). Il figure encore en 1627, soit quelque soixante ans plus tard, dans l'assortiment du libraire Jean Havart. Le *Rolland furieux* vient en deuxième place, car il est vendu dans les trois villes. Il est intéressant de noter qu'il s'agit ici de la version française en vers de Jean Fornier, dans l'édition anversoise de 1555. Quant aux *Histoires tragiques*, elles font partie des routes récentes nouveautés, puisque l'édition date de 1567-1568.

Dans deux villes, on découvre sur les étagères deux ouvrages au succès durable dans les Pays-Bas méridionaux, *Le Bastiment des recettes*, autre livre sur la santé, présent à Ath et à Mons, et les *Diverses leçons* de Pierre Messie, traduites par Claude Gruget à partir de la version italienne de Mambrino Rosco da Fabriano, qui furent tant dans les librairies d'Ath et de Mons que dans celle de Jean Havart, en 1627. Dans le même genre de recueil de réflexions sur les sujets les plus variés, on propose à Mons et à Tournai les *Dialogues* de Speroni, autre traduction de Claude Gruget. L'ouvrage est plus ancien, car il a paru en 1551 et son unique édition française montre que, malgré sa diffusion géographique, il n'a pas connu le même engouement que celui de Pierre Messie, sans cesse réédité. Et pourtant, on continue à le publier en Italie, et encore en 1596, alors qu'il est mis à l'Index en 1574 (Rozzo 2005, 53, 59). On trouve ensuite, à Mons et à Tournai, des ouvrages de civilité, comme l'*Institution d'une fille de noble maison* de Giovanni Michele Bruto (en version bilingue français-italien), *La vie civile* de Matteo Palmieri et le *Courtisan* de Castiglione, proposé en français à Tournai et à Mons, mais également en langue italienne à Mons. Signalons aussi les *Triumphes* de Pétrarque, dans la traduction en prose de Georges La Forge :

ce livre est vendu seulement à Mons, mais dans deux éditions différentes, l'une ancienne (ca 1525) et l'autre récente (1554). En littérature, encore, les inventaires de Mons et de Tournai signalent deux ouvrages anciens, un *Pèlerin* de Iacopo Cavico de 1535 à Mons et un autre à Tournai, dont la date n'est pas indiquée, mais qui est qualifié de « vieu », et deux exemplaires du *Guerin Mesquin* d'Andrea da Barberino, sans date fournie. Vu leur âge, il doit s'agir d'inventus ou de livres d'occasion, qui témoignent d'un ancien engouement, mais qu'on ne peut pas ranger parmi les bestsellers de 1569. Par contre, *Le passetemps [des] dez* de Lorenzo Spirito, vendu à Mons et à Tournai, auquel vient s'ajouter *Le Jeu des Eschers* de Pedro Damiano da Odemira traduit par Claude Gruget, proposé à Mons, sont des livres de loisir de parution relativement récente (1559 ?, 1560).

Les ouvrages vendus dans une seule ville, mais cités en plusieurs exemplaires, concernent la littérature de registre familial (romans, nouvelles) et la littérature épistolaire. En tête se place l'*Histoire pitoyable du prince Erastus* (7 ex. à Tournai), un succès de librairie à la fois tout récent et de grande diffusion géographique, puisque ce dernier avatar d'une vieille tradition d'origine indienne paraît en traduction française en 1565 et il connaît en tout cinq éditions avant 1569, à Lyon, à Paris et à Anvers¹³. Viennent ensuite des ouvrages des années 1555-1556, *Le plaignant et facétieux discours des animaux* d'Agnolo Firenzuola (4 ex. à Tournai), *Les Comptes du monde advenantieux*, contenant des nouvelles de Masuccio Salernitano et d'autres *novellieri* (2 ex. à Tournai), ainsi que les *Lettres amoureuses* de Girolamo Parabosco (2 ex. à Mons). Mentionnons aussi le poème italien de Bonaventura Gonzaga en l'honneur de la création de Pie V, signalé en deux exemplaires chez le libraire tournaisien Jean Laurens : présence insolite d'un opuscule édité à Padoue en 1566 (et donc tout récent), mais qui s'explique sans doute par la proximité de l'évêché. À un tout autre domaine appartiennent les *Sermans en franchois* de Bernardino Ochino, probablement dans l'édition genevoise de 1561 (2 ex. à Tournai).

On peut également pointer en littérature le *Decameron* de Boccace, en histoire, les *Histoires du Royaume de Naples* de Pandolfo Collenuccio, ou encore, parmi les ouvrages appréciés surtout par la noblesse, mais non seulement par

¹² Cet ouvrage est issu de la tradition du Kirab-es-Sinbad (*Libre de Sindbad*), qui, à partir du sanscrit, a abouti, de traduction en traduction, à la version latine de Dam Jehans, *Historia septem sapientum Romæ*. De cette version latine sont dérivés plusieurs ouvrages, dont une traduction française en vers et une version en allemand. La traduction française en vers serait à l'origine de la traduction italienne, à partir de laquelle a été effectuée la version française citée ici. L'ouvrage jouit d'un indéniable succès, attesté par ses nombreuses rééditions en Italie et en France (Loiseau Deslongchamps 1838, 91-93, 179-180).

¹³ Pour la liste complète, voir n. 5.

elle, deux traités sur le duel, le *Combat* de Girolamo Muzio et le *Diablogue d'hommeur* de Giovanni Battista Possevino, ainsi que les *Devises héroïques* de Gabriello Simeoni, dans l'édition anversoise de 1567 (autre nouveauté récentesissime), auteur qui rencontrera une large audience.

Parmi les autres titres vendus à Mons, nous remarquerons en littérature, pour leur résonnance, mais toujours en version française, *Les Azolains* de Pietro Bembo; *Le Nimphale* de Boccace; le *Discours du Songe de Polyphile* de Francesco Colonna; *L'histoire de Morgant le géant et autres chevaliers*, tirée de Luigi Pulci et d'autres auteurs; l'*Arcadie* de Jacopo Sannazaro et la *Sophonibe* de Gian Giorgio Trissino. Signalons deux livres en italien, l'*Olivieri di Castiglia et Artus di Dalgave*, venu de Venise, ainsi que le *Stanze per la Sign. Pelina Doria Lomellina* de Stefano Ambrosio Schiappalaria, publiées à Anvers en 1556. Dans d'autres domaines, toujours chez les libraires montois, on peut pointer le *Genèse* de l'Arétin, le *Prince de Machiavel*, les *Instructions sur le fait de la guerre*, recueilli sur l'art militaire en partie tiré de Machiavel, *Les XXV paradoxes contre la commune opinion* d'Orensio Lando, l'*Épitomé de l'origine de la Duché de Ferrare*, autre ouvrage de Simeoni, et un livre de pratique divinatoire, *Le compendion de physionomie et chinomanie* de Barthélémy Codels, alias Bartolomeo Della Rocca. On trouve encore à Mons deux manuels didactiques plurilingues permettant, entre autres, l'apprentissage de l'italien : *Le Dictionnaire des huit Langues*, publié à Paris, chez la Veuve Bonfons, en 1569, et le *Dictionnaire, colloques ou dialogues en quatre Langues, Flamen, François, Espagnol et Italien*, dans une édition anversoise de Jean Bellère, probablement celle de 1568.

À Tournai, on découvre sur les étals l'*Architecture* d'Alberti ; les deux livres les plus célèbres de Giovan Battista Gelli, *La Circe* et les *Discours fantastiques de Justin tonnelier*, publiés seulement depuis 1565 ; la *Description des Pays-Bas* de Ludovico Guicciardini ; et le *Galathée* de Giovanni Della Casa. Ce dernier livre complet, avec l'*Institution de la jeune fille noble* de Bruto, le *Courtisan* de Castiglione et la *Vita civile* de Palmieri, déjà cités, la panoplie des manuels d'éducation et de savoir-vivre. Quant aux *Receptes pour guérir les chevaux* du maître-écuyer napolitain « Ian Vincent », elles rappellent, avec les *Secrets d'Alexis Prémontois* et le *Bastiments des receptes*, mais dans un autre domaine, la bonne réputation des Italiens en matière de santé. Et remarquons encore, à Tournai, un troisième titre de Simeoni, [*Le ter livre de*] *César renouvelé par les observations*

[de] G. Symeon.

À Maubeuge, sur 85 ouvrages listés, on n'en trouve qu'un concernant notre propos. Mais quel livre! La grammaire d'Alberto Accarisi, en version bilingue italien-français, imprimée par Bartholomaeus van Grave à Louvain en 1555.

C'est la seule grammaire de la langue italienne parue dans les Pays-Bas, mais à Louvain, c'est-à-dire en zone flamande. Elle est destinée surtout aux étudiants de l'Université et, grâce à sa version bilingue, permet non seulement d'apprendre l'italien, mais, le cas échéant, de perfectionner aussi son français. Elle est complétée par le *Sermon de la montagne*, lui aussi en version bilingue. Par quelles voies et pourquoi s'est-elle trouvée en vente à Maubeuge, en 1569 ? Mystère.

Trois des ouvrages listés par ces inventaires présentent l'intérêt de ne pas figurer dans les outils bibliographiques dont nous nous sommes servis. Ainsi, on vend à Mons, le *Stanze per la Sign. Pelina Doria Lomellina* de Stefano Ambrosio Schiappalaria, publiées à Anvers, chez Jean de Laet, en 1556¹³, tout comme le *Manuel du Chrétien, traduit d'italien en français*, publié à Paris, chez Pierre Gaultier, en 1562, livre inconnu à ce jour¹⁴. Enfin, le *Bastiment des receptes* est proposé à la fois à Ath et à Mons dans une édition signée « Paris, chez Bonfons » dont le millésime n'est pas fourni, mais qui est nécessairement antérieur à 1569, date des inventaires. Or la première édition connue de chez Bonfons (Nicolas Bonfons, en l'occurrence) a paru en 1575. La présence de deux exemplaires dans deux villes différentes exclut une erreur des sources¹⁵. On signale aussi, à Mons, une édition du *Passetemps de la fortune de dez* de Lorenzo Spirito, parue à « Paris, chez Guillaume Le Noir, en 1556 », absente des bibliographies, mais, dans ce cas-ci, il s'agit très probablement d'une erreur de date : 1556 pour 1559¹⁶. Un second exemplaire de cet ouvrage figure dans la librairie tournaïsiennne de Jean Laurens, mais malheureusement l'inventaire ne fournit ni l'éditeur, ni la date, ce qui aurait peut-être levé l'incertitude. De même, la mention dans l'inventaire montois du *Courtisan de mesure Balazar de Castillon portant la préface d'Estienne Dolet*, imprimé par « François Juste, en 1548 » comporte une erreur de millésime : 1548 pour 1538¹⁷.

À la veille de la Contre-Réforme, ces inventaires nous apprennent que la majorité des livres mis en vente par les libraires tournaïsiens et hennuyers proviennent des grands centres typographiques que sont Anvers, Paris et Lyon pour les plus proches, mais également de Venise ou Padoue pour les plus lointains. On peut aussi pointer une réelle variété dans les thèmes proposés au

¹³ Ce recueil poétique a échappé à Bingen 1994, à Edin6, ainsi qu'au NB et à l'USTC.

¹⁴ Il n'est signalé ni par Balsamo 2009 ni par l'USTC.

¹⁵ Elle ne figure ni dans Balsamo 2009, qui ne mentionne que celles de Nicolas Bonfons de 1575 et de 1598, ni dans l'USTC, qui ignore même celle de 1575.

¹⁶ Voir Balsamo 2009, 380, et USTC, n° 41687.

¹⁷ Seule l'édition de 1538 est mentionnée par Balsamo 2009, 156. L'USTC signale deux éditions sous cette même date : n° 27006 et n° 73620.

public. Les ouvrages religieux sont certes présents, mais ils occupent une portion plus faible qu'elle ne le sera dans la production imprimée des années 1666-1630 ; l'offre littéraire est relativement abondante et de bon aloi, les grands auteurs sont présents ; et l'on vend également des livres sur des sujets aussi divers que la philosophie, l'éducation, la politique, l'art militaire ou encore la santé. L'assortiment des libraires n'est pas toujours au goût des inquisiteurs, car certains livres ont été étiquetés comme *Libri prohibiti* ou *Libri superstitionis et scandalosi*.

L'analyse des ouvrages présents dans la boutique de Jean Havart à Tournai en 1627 va permettre de voir comment ce marché a évolué.

L'inventaire de la librairie de Jean Havart en 1627

L'inventaire de la boutique de Jean Havart, réalisé les 22 et 23 décembre 1627, contient 353 entrées, certains livres étant en deux, voire en trois ou quatre exemplaires. Comme ils sont toutefois peu nombreux, le fonds est très varié. Roger Noël le répartit comme suit : religion (45 %), belles-lettres (33 %), science et arts (8 %), histoire (5 %), droit (3 %), non identifiées (6 %). Cet auteur se borne, dans son étude, à ne citer de manière complète (auteur et titre) qu'une soixantaine d'ouvrages et à signaler, par ailleurs, la présence d'une vingtaine d'autres auteurs, sans renvoyer à une entrée précise¹⁶.

Les livres mis en vente par Jean Havart sont en latin ou en français, mais la grande majorité est en français. On note aussi deux manuels d'apprentissage du grec : un lexique et un dictionnaire latin-grec. Bien sûr, les livres de dévotion et autres ouvrages religieux se taillent une belle part, mais le fonds frappe par sa richesse exceptionnelle en littérature française, surtout contemporaine (romans sentimentaux, pastorales, pièces de théâtre, littérature épistolaire, littérature divertissante). La grande majorité de ces ouvrages se rattache à la littérature de cour, et « c'est là que réside le principal intérêt de notre catalogue » (Noël 2001, 95).

Les livres « italiens » sont rares (13 ou 14) et ils sont tous en traduction française. La moitié est constituée d'ouvrages religieux typiques de la Contre-

Réforme¹⁷. Dans les autres domaines, on retrouve les inévitables *Leçons* de Pierre Messie et les *Secrets d'Alexis Piémontais* (déjà présents, en plusieurs exemplaires, sur les étals montois et tournaisiens de 1569), ainsi que les *Lettres missives* d'Étienne du Tronchet (imprimées deux fois à Douai). Il n'y a que trois nouveautés. Tout d'abord, le *Secrétaire* de Gabriel Chappuis (1588), qui, avec le recueil de du Tronchet et quelques autres ouvrages de ce genre, mais dus à des auteurs français, atteste d'un genre florissant au début du XVII^e siècle, celui des modèles épistolaires (Noël 2001, 99). En second lieu, *La Pyrotechnie, ou Art du feu* de Vannoccio Biringucci, ouvrage déjà ancien — l'original italien remonte à 1540 et la première traduction française à 1556 —, mais avec une approche du domaine traité assez moderne par son esprit d'observation et sa lucidité, l'auteur s'opposant aux spéculations mystiques et aux prétentions des alchimistes (Hoefler 1843, 54-55; Tucci 1968). Enfin, dans le domaine littéraire, figure un livre attendu, le *Pastor fido* de Guarini : avec la surprise qu'il est vendu, chez Jean Havart, en deux éditions, dans la traduction de Roland Brisset et dans celle d'Antoine Giraud. Vu le vaste assortiment de romans et pastorales de la boutique montoise, il aurait été fort décevant de ne pas y découvrir ce fleuron du genre. Mais, assez curieusement, l'*Aminta* du Tasse est absente.

Un rapide coup d'œil sur les livres « italiens » de l'inventaire du Tournaisien Jean Laurens de 1569 et ceux de l'inventaire du Montois Jean Havart de 1627, montre, en soixante ans, non pas la diminution de la part du livre italien (un peu plus de 3% dans les deux cas), mais le poids accru des ouvrages religieux et la diminution de la nouveauté. À cet égard, deux cas douteux mis à part, dans les « italiens » listés en 1627, il n'y a que trois titres qui ont été publiés pour la première fois dans les quinze années précédant l'inventaire — deux ouvrages de dévotion et la traduction en vers de Guarini —, soit 27 %. Les autres titres avaient déjà fait l'objet d'une première édition au XVI^e siècle. En outre, on ne trouve pas chez Havart, les livres d'histoire italienne qui pouvaient intéresser les lettrés, ni les traités d'art militaire et les classiques de la poésie chevaleresque (Arioste, Tasse) appréciés par la noblesse. Le libraire semble avoir ciblé surtout une clientèle de bourgeois et de lectrices (Noël 2001, 102-103).

¹⁶ Noël 2001, 92. Ouvrages dont Roger Noël ne signale que la présence de l'auteur dans l'inventaire : n° 5, 12 ; ouvrages non mentionnés par Roger Noël : n° 1, 7, 9, 10, 11, 14. Nous avons procédé à une identification des titres dans *Lecturas italicæ... Appendices II-3*.

¹⁷ *Lecturas italicæ... Appendice II-3*, n° 1, 5, 9, 10, 11, 12, et 14. Le Bellurani signalé par Noël 2001, 85, sans fournir de titre, n'est pas l'*Oration mentale ou contemplative... de Maria Bellurani*, traduction de l'italien en français, mais un ouvrage latin, listé dans l'inventaire sous le titre de *Quadragesima ambrosianum duplex in duas tomis divisum* (Poncellet - Mathieu 1913, p. 222) et qui est le *Quadragesimale Ambrosianum duplex in duas tomis divisum* paru à Lyon chez Jean Coffin, en 1624 et en 1625 (Labarre 1992, 197, n° 1-2).

Le principal enseignement que l'on peut retirer de l'analyse des fonds de ces libraires hennuyers et tournaisiens est sans conteste que la diffusion du livre italien en langue vulgaire dans ces régions peut être considérée comme un phénomène relativement marginal. En outre, elle s'est faite essentiellement par le biais du français, même si l'on a pu pointer la présence sur les étagères de ces libraires de quelques livres en langue italienne et de plusieurs manuels d'apprentissage de la langue. La comparaison entre la situation du milieu du XVI^e siècle et celle du premier tiers du XVII^e siècle a permis de mesurer les effets de la Contre-Réforme, la production religieuse prenant le pas sur la littérature profane. Il faut également insister sur le rôle de passeur de textes de ces libraires. Ils sont les véritables vecteurs par lesquels la littérature italienne a pu se faire connaître et apprécier dans la partie francophone des Pays-Bas espagnols.

Cette étude n'est qu'une étape dans un programme plus vaste cherchant à mieux comprendre la réception de la culture italienne dans cet espace territorial. D'autres sources doivent être envisagées, telles que la production imprimée, le contenu des bibliothèques privées et institutionnelles, les correspondances privées et bien d'autres encore³⁰. Il reste donc de nombreux domaines à explorer.

Bibliografia

Afonso S. (2010) 'L'imprimé officiel : enjeu et objets de rivalités entre imprimeurs dans les villes du sud des Pays-Bas méridionaux au XVII^e siècle' in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe (15th-18th Century)*. *Papers presented on 6 November 2009, at the CERL Seminar hosted by the Royal Library of Belgium*, a cura di R. Adam, A. Kelders, D. J. Shaw, C. Sorgeloos, London, 53-76.

Balsamo J. – Castiglione Minisicheri V. – Doroli G. (2009) *Les traductions d'italien en français au XVI^e siècle*, Fasano-Paris.

Bingen N. (1994) *Philansone (1500-1660), Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Genève.

De Kooker H. W. – Van Selm B. (1993) *Boekcultuur in de Lage Landen 1500-1800. Bibliografie van publicaties over particulier boekenbezit in Noord- en Zuid-Nederland, verschenen voor 1991*, Utrecht.

De Schepper M. – Pauwels J. (2005) *Kroniek van het gedrukte boek in de Nederlanden (1971-2003) : een steutel tot 33 jaar boek- en bibliotheekgeschiedenis*, Bruxelles.

Deyon S. – Lottin A. (1986) *Les casseurs de l'imé 1506. L'iconoclisme dans le Nord*, Lille. *Éclairé = Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (<http://ediri6.iccu.sbn.it/>).

Gachard L.P. (1851) *Correspondance de Philippe II sur les affaires des Pays-Bas*, t. 2, Bruxelles.

Goossens A. (1998) *Les Inquisitions modernes dans les Pays-Bas méridionaux (1520-1633)*, t. 1, Bruxelles.

Hoefler F. (1843) *Histoire de la chimie depuis les temps les plus reculés jusqu'à notre époque*, t. 2, Paris.

Janssens G. (1989) 'Plantjndrukken in de hene gouwe boekhandel in 1569' in *Ex officina Plantiniana. Studia in memoriam Christophori Plantini (ca. 1520-1589)*, a cura di M. de Schepper, F. de Nave, Antwerpen, 349-379.

Labarre A. (1992) *Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au dix-septième siècle*, t. 17 : Lille, Baden-Baden & Bouxwiller (Bibliotheca Bibliographica Aureliana, CXXXIII).

Loiselleur Deslongschamps A. (1838) *Essai sur les fables indiennes et sur leur introduction en Europe, suivi du Roman des sept sages de Rome en prose, édité par [Antoine] Le Roux de Lincy*, Paris, Techner.

Marnef G. – de Schepper H. (1995) 'Conseil des troubles (1567-1576)' in *Les institutions du gouvernement central des Pays-Bas habsbourgeois (1482-1795)*, t. 1, a cura di E. Aerts, M. Baelde, H. Coppens, H. De Schepper, Bruxelles, 470-478.

NB = *Pettegree A. – Walsby M. (2011) Netherlandish Books. Books Published in the Low Countries and Dutch Books Printed Abroad Before 1601*, t. 1, Den Haag.

Noël R. (2001) 'L'inventaire du libraire montois Jean Havart en 1627', *Archives et Bibliothèques de Belgique*, 72, 91-105.

Payen C. (2013) *Aux confins du Hainaut, de la Flandre et du Brabant : le baillage d'Enghien dans la tourmente iconoclaste (1566-1576). Étude de la répression des troubles religieux à la lumière des archives du Conseil des troubles et des Comptes de confiscation*, Kortrijk.

Poncellet E. – Mathieu E. (1913) *Les imprimeurs montois*, Mons.

Rousselle H. (1858) *Bibliographie montoise, t. 1 : Annales de l'imprimerie à Mons, depuis 1560 jusqu'à nos jours, avec des aperçus historiques et littéraires*, Mons-Bruxelles.

Rouzet A. (1975) *Dictionnaire des imprimeurs, libraires, éditeurs des XV^e et XVI^e siècles dans les limites géographiques de la Belgique actuelle*, Nieuwkoop.

³⁰ On trouvera dans *Lectures italiennes...* un recensement et une analyse de la production imprimée de livres « italiens » dans les pays wallons de 1500 à 1650 (Chapitre I et Appendice I), ainsi que l'examen de huit bibliothèques privées s'échelonnant de 1568 à 1627 (Chapitre III et Appendice III).

- Rozzo U. (2005) *La letteratura italiana negli 'Indici del Cinquecento*, Udine.
- Tucci U. (1968) 'Biringucci (Berniguccio), Vannoccio' in *Dizionario biografico degli Italiani*, t. 10, Roma, 625-631.
- USTC = *Universal Short-Title Catalogue* (<http://ustrc.ac.uk>).
- Van Gelder H.E. (1972-1973) *Gegevens betreffende roerend en onroerend bezit in de Nederlanden in de 16e eeuw*, 2 t., Den Haag.
- Vanhulst H. (1977) 'Les éditions de musique polyphonique et les traités musicaux mentionnés dans les inventaires dressés en 1569 dans les Pays-Bas espagnols sur ordre du duc d'Albe', *Revue belge de musicologie*, 31, 60-71.
- Verheyden A. (1981) *Le Conseil des troubles*, Flavion-Florennes.

AUTORI, EDITORI E LIBRAI ITALIANI A LIONE NEL CINQUECENTO

Ugo Rozzo

Le opere fondamentali del presidente Baudrier (1895-1921; 1964-1965)¹ e di Sybille von Gültlingen (1992-2012) hanno ricostruito la grande produzione dell'editoria lionese del Cinquecento; per segnalare l'importante presenza degli italiani a Lione durante quel secolo, in particolare nel mondo del libro, possiamo ricordare un avvenimento del 1533 e citare due documenti del 1532 e del 1545.

Nel 1533 per l'arrivo in città della Regina di Francia viene organizzato un imponente corteo di benvenuto e dalla descrizione che ne abbiamo risulta che la 'nazione fiorentina' e la 'nazione lucchese' sfilarono da sole come tali, data la consistenza numerica e il prestigio, mentre la comunità tedesca vi partecipò tutta insieme senza distinzioni².

Le ragioni della scelta di Lione per tanti italiani attivi nei più diversi settori le troviamo chiaramente esposte in una bella lettera del grande Andrea Alciato del gennaio 1531 (=1532, per la cronologia in uso *in loco* fino al 1566, lo 'stile' della Pasqua), indirizzata al famoso editore basilese Bonifacio Amerbach. Alciato spiega perché aveva deciso di far stampare un suo libro a Lione e non a Basilea: per l'importanza del suo mercato librario e delle fiere che vi si tenevano quattro volte l'anno, dove convenivano numerosi mercanti provenienti dall'Italia (e da tutta Europa); da qui la scelta di Gryphe, editore veloce e bravo. La velocità nel lavoro la troviamo documentata dai numerosi libri che produceva ogni anno.

Dunque leggiamo: «[...] et unde mercatores Itali acciperent, qui frequentes Lugdunum conveniunt, Basileam non acque» (Barni, 1953, 121; Baudrier VIII,

¹ Su quest'opera si veda Galindo 2006.

² Cfr. *L'Entrée de la Reine faite en l'antique et noble cité de Lyon*, Lyon, s.t., [1531]. Sulla coreografia di questo evento, ispirata dal *Polyfilo* edito da Manutio nel 1499, vedi: Cooper 1993.